

FERROVIA. Incontro a Ciriè fra tutti i soggetti interessati al futuro della linea. Nuove ipotesi per andare oltre Dora To-Ceres: il Passante è strategico ma non basta

«L'attestamento della Torino-Ceres su Torino è una prospettiva da cui dipendono il forte sviluppo della ferrovia e l'incremento del trasporto pubblico. Ma i tempi sono essenziali»

Francesco Brizio
Sindaco di Ciriè



«I tempi per la soluzione del Passante non sono compatibili con quelli dei due prossimi grandi eventi: riapertura della Reggia e celebrazioni del 150° dell'Unità. Occorre pensare ad altro»

Franco Campia
Assessore provinciale ai Trasporti



La Provincia: Si torni in corso Giulio

L'attestamento su Torino e lo stesso futuro della Torino Ceres dovranno legarsi al Passante ferroviario, come hanno deciso Comune di Torino e Regione Piemonte, che considerano tale soluzione parte strategica del sistema di trasporto integrato nell'area metropolitana torinese. Ma in attesa di una soluzione per cui ora esiste solo il progetto (inserimento nella futura stazione Rebaudengo da raggiungere in galleria da Madonna di Campagna sotto corso Grosseto) e non c'è ombra di finanziamenti, può valere la pena esaminare soluzioni temporanee differenti. Come chiedono i Comuni serviti dalla linea e la stessa Provincia di Torino, che ha proposto di rispolverare il vecchio capolinea di corso Giulio Cesare. Un modo per riagganciare al cuore di Torino un collegamento che bloccandosi alla periferica stazione Dora oggi allontana i pendolari e domani, con la riapertura della Reggia di Venaria e le manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, renderebbe inadeguata agli attesi flussi turistici la connessione con aeroporto e città della residenza sabauda.

Di tutto questo si discuterà nei prossimi mesi negli uffici dell'Agenzia per la mobilità metropolitana (l'ente decisionale che raccoglie Regione, Comuni dell'area metropolitana e Gtt) e molto probabilmente grazie all'incontro promosso dal Comune di Ciriè e coordinato da Il Risveglio, che giovedì sera ha riunito a

Palazzo D'Oria, e forse per la prima volta, tutti i soggetti interessati: Regione, Comune di Torino, Provincia, Gtt e sindaci dei centri serviti dalla storica ferrovia. Un piccolo successo diplomatico per il sindaco di Ciriè, che solo poche settimane fa era finito sulla graticola delle opposizioni per lo stallo del progetto sull'interramento della ferrovia a Ciriè. Un obiettivo che resta remoto anche se -come ha lasciato intendere il coordinatore del nuovo piano regolatore cittadino Carlo Alberto Barbieri- dal cambio di destinazione d'uso di alcune aree di proprietà della ferrovia lungo i binari potrebbero scaturire parte delle risorse economiche per finanziare l'opera.

L'incontro ha avuto un approccio pragmatico, impresso dalla stessa introduzione del sindaco di Ciriè, subito trasformata in una racheista di risposte sullo stato dell'arte dell'attestamento

della linea su Torino: «una prospettiva da cui dipendono il forte sviluppo per la ferrovia e l'incremento del trasporto pubblico; prospettiva essenziale però anche per i tempi della sua realizzazione, il cui prolungarsi è fonte di preoccupazione». Lo spunto è stato raccolto subito dall'assessore provinciale ai Trasporti Franco Campia, che messe da parte antiche diatribe (l'ente privilegiava la soluzione del collegamento al passante con un tracciato a raso passando da Basse di Stura) ha però sollevato il problema delle tempistiche in relazione ai due grossi eventi della riapertura della reggia e delle manifestazioni per il 150° dell'Unità che riaccenderanno i riflettori su Torino richiamando flussi turistici eccezionali. «Ciò che si farà (il collegamento al Passante sotto

corso Grosseto, ndr) per i tempi che richiede temo non sia compatibile con questi eventi -ha detto- quindi occorre pensare ad altro».

Di qui la proposta di raggiungere il vecchio capolinea di corso Giulio Cesare: o con la soluzione treno e lo stop all'incrocio fra corso Vercelli e corso Emilia o con la soluzione tram-treno (compatibile con i semafori stradali) e lo stop alla storica stazione di Borgo Dora. «Su questo -ha detto l'assessore- chiedo di fare una verifica seria».

Regione e Comune di Torino hanno difeso la soluzione del Passante ma non hanno escluso la ricerca di soluzioni complementari. Un funzionario dell'assessorato ai Trasporti di Palazzo Lascaris (Daniele Borioli era a Roma) ha ribadito la natura strategica dell'inserimento e del proseguimento della Torino Ceres nel Passante e l'impegno regionale ad ottenerne il finanziamento. Mario Viano, assessore all'Urbanistica del Comune di Torino ha usato le stesse parole, invitando a non mettere in discussione la decisione assunta ma ad impe-

gnarsi per favorirne l'esito. Non ha escluso però che nel frattempo si possano cercare altre soluzioni. «Ad esempio -ha detto- si potrebbe chiedere a RFI di fare inserire sui suoi binari i convogli della Torino Ceres a Dora, permettendogli di raggiungere Porta Susa». Sulla stessa linea anche i vertici della Gtt.

Il presidente Giancarlo Guiati, annunciando il completamento dei lavori della ferrovia che permetteranno ai treni di raggiungere nuovamente Ceres a fine anno, ha sintetizzato: «Tutte le proposte, compreso l'interramento a Ci-

riè, trovano forza se la ferrovia si inserisce sul Passante». Fondamentale però per Gtt, finire i lavori sotto corso Grosseto (36 mesi) insieme al Passante di Torino, dove i binari che attraversano la città passeranno da due a quattro e la metà sarà riservata al traffico ferroviario locale.